

M. OTTAVIO PANTAGATO negli Annali dei Servi di Maria

Il padre maestro Ottavio Bagatti soprannominato Pacato o più di frequente Pantagato (= *Tutto buono, 1493-1566*) fu un Servo di Maria di Sant’Alessandro di Brescia, celebre come “filosofo, teologo, storico, matematico, geometra, cosmografo, cronografo, archeologo” (p. Roschini, *osm*).

Su di lui hanno scritto i contemporanei, alcuni autori dell’Ordine e in tempi recenti Antonia Soler i Nicolau (*Corrispondenza*), *Wikipedia* francese e il *Dizionario Biografico degli Italiani* (online, Luca Rivali, 2014). Leggendo però il contenuto e la bibliografia degli studi, non si trovano riferimenti al bra-



*Quis nunc, Paule, meas rumor sic occupat aures?
Decessit nobis fortè nè Pantagabus?
Heu scelus indignum, quæ demisit omnia falce,
Invidit doctis commoda tanta viris?
Quis nunc exponet nodosa poemata Vatum,
Sculptaque in antiquis carmina marmoribus?
Quis veterum nummos, mensuras, pondera, ludos,
Nominè, quo pisces, quoque vocentur aves?
Ploremus cuncti pariter decus unius hora
Memento Hesperij decidit omne soli.*

De quo tandem mihi plura alia Brixie honorificè testatus est Illustris D. Io. Franciscus Morfonus Theologus, Canonicus, & Examinator Diocesis Brixianæ. Summo itaque Urbis, & studioforum mœrore in ipsâ Româ apud S. Mariam in viâ sub marmoreo elogio, quod, renovatâ Ecclesiâ, hodie inter rudera visitur, tumulatus fuit.

D. O. M.

Ottavio Pantagatho Brixienfi Sodalitatis Servorum Observant. Sodalì, Viro antiquæ præbitatis,

no degli *Annali dei Servi di Maria*, II, pp. 207 e ss., a lui dedicato. Eppure contiene notizie biografiche inedite, un carme di Carlo Malatesta che ne pianse la morte, l'iscrizione funebre sulla tomba a Santa Maria in Via di Roma e i nomi di maestri, protettori e amici letterati cultori delle antichità romane.

Per colmare la lacuna, pertanto, riporto il suddetto brano dal latino al volgare con la solita traduzione letterale (fin dove è possibile).

“L'anno [1566] era già finito, quando maestro Ottavio Pan-

tantique erga omnes officij, ut unus in Urbe Patris cognomine coleretur. Augustinus, & Jo. Antonius Ricciardi Hæredes ex testamento, Avunculo benemerito pp. Vixit annos 73. Menses 4. die 20. Obijt anno sal. 1566. 14. Kal. Januarij.

Aviditas illorum, qui tam indignè, & Inverecundè monumenta, & libros clarissimorum virorum vili pretio vendere consueverunt, nos cogit hoc loco vel invitos ejusdem celeberrimi Pantagathi præclaras lucubrationes silentio involvere. Nisi fortè fortunâ ex suis collectaneis quidam ex Ricciardis Brixianus in suis operibus de Symbolicâ theologia fructuosè satis plura mutuatus fuerit. Impressum Venetijs etiam fuit hoc anno Itinerarium peregrinationis Venerabilis P. Noè Bianci Veneti ad Sanctum Jesu Christi sepulcrum, quò ipse de superiorum licentiâ perrexit, & feliciter remeavit.

tagato da Brescia compì a Roma l'ultimo giorno le XIV calende di gennaio [19 dicembre].

Fin dall'infanzia ebbe come maestro Pomponio Leto [† 1498 *cultore dell'antichità classica*], sotto la cui guida divenne dapprima assai erudito nelle cose umanistiche; poi, teso a studi più gravi, se ne andò a Parigi, dove si dedicò per lungo tempo alla letteratura, e meritò di ricevere la laurea alla Sorbona in questo magistero, dopo essersi sottoposto alla prova.

Come maestro parigino, dunque, tornò in Italia, e sicco-

Nella prima pagina:

– Arazzo allegorico con rappresentati i Saggi del passato, particolare di Seneca, ca. 1480–1500, manifattura tedesca, Metropolitan Museum di New York.

In questa pagina:

– Parte del brano degli *Annali* che ricorda il p. m. Ottavio Pantagato.

me aveva cultura in ogni ramo delle scienze, al tempo di Leone X [1513-1421], aiutato da Antonio del Monte cardinale protettore [dell'Ordine dei Servi, † 1533, *uomo abilissimo, protagonista della politica papale*], ottenne dal papa la cattedra alla Sapienza Romana, dove per quanto a lungo avanzasse nell'insegnamento sono testimoni in quel tempo tutti i più dotti uomini, che andarono da lui come rifugio e oracolo, e lo chiamarono il Pantagato a causa delle sue virtù straordinarie.

A lui Guglielmo Sirleto [†



– Ritratto di Ottavio Pantagato, da <https://fina.oeaw.ac.at/>



– La chiesa di Santa Maria in Via a Roma, da Google maps, foto di Scott Dreamer, ottobre 2019.

1585, esperto in lingue classiche e scienze sacre], poi cardinale, si affidò più volte per l'eleganza nello scrivere.

Nel redigere le storiografie fu così eccellente, che il *Cronografo* venne molto lodato e approvato da Antonio Possevino [† 1611, gesuita]: nel *Sacro Apparato. Appendice al testo, lettera O* questo fus critto su di lui: Ottavio Pantagato, uomo religioso e dotto, viveva nel 1550 e scrisse una Cronologia che in m.s. in folio stava nella biblioteca di Vincenzo Pinelli e, dopo la sua morte, fu trasferita da Padova a Napoli.

E da Ottavio Pantagato Onofrio Panvinio [† 1568, agostiniano] prese in prestito molte cose, quando stampò le *Antichità Romane*.

Per di più Paolo Manuzio [† 1574, stampatore e erudito] nelle sue epistole lo chiama il Varone [*Marco Terenzio, † 27 d.C., letterato, grammatico, militare e agronomo*] dei nostri secoli, Giovanni Salviati cardinale [† 1553] lo ebbe caro e il Sommo Pontefice lo costituì abate di Mazzara, luogo della Sicilia [*Santa Maria dell'Alto dei benedettini*]. Inoltre, Antonio Mureto [*Marc Antoin Muret, † 1585, filologo*] si diletta molto del suo modo di esprimersi e nel suo *Commentario su Catullo*, lo chiama eccellente in ogni genere di arti liberali, perché ha emendato molti luoghi alterati degli antichi poeti.

E così non senza ragione Carlo Malatesta [*da*

Rimini commentatore di Virgilio], alla sua morte, cantò questo carme a Paolo Manuzio. “Quale voce, Paolo, ha ora catturato le mie orecchie?

A noi è morto Pantagato?

Ahimè, delitto indegno, quella, che tutto miete con la falce,

ha invidiato i tanti vantaggi per gli uomini?

Quale dei vati ora spiega le nodose poesie, i carmi scolpiti negli antichi marmi?

Chi le monete antiche, le misure, i pesi, i giochi,

con quali nomi vengono chiamati i pesci e gli uccelli?

Piangiamo tutti insieme la virtù di un'ora [*una vita*]

tutto cade nel breve movimento del cielo occidentale”.

Del quale, da ultimo, mi ha onorevolmente testimoniato di molte altre cose l'illustre Giovanni Francesco Morzone teologo, canonico ed esaminatore della diocesi di Brescia.

Pertanto, con grande dolore della città e degli studiosi, fu sepolto in Roma a Santa Maria in Via, sotto l'elogio in marmo, che oggi, dopo che la chiesa fu rinnovata, si vede tra i ruderi.

D.O.M.

Ottavio Pantagato del Sodalizio dei Servi dell'Osservanza di Brescia. Un sodale, un uomo di antica probità e di un così grande senso del dovere verso tutti, tanto da essere onorato

come uno con il nome di Padre nell'Urbe. Agostino e Giovanni Antonio Ricciardi eredi per testamento, allo zio materno posero. Visse 73 anni, mesi 4, giorni 20; morì nell'anno di Salute 1566 le XIV calende di gennaio [*risulta quindi nato il 29 luglio 1493, data che non concorda con quelle di altri studi*].

L'avidità di chi è abituato a vendere indegnamente e spudoratamente i monumenti e

i libri degli uomini più illustri a prezzo vile, ci costringe in questo luogo, malvolentieri, a avvolgere nel silenzio le brillanti composizioni del famoso Pantagato.

A meno che, per caso, alcune cose delle sue raccolte non siano fruttuosamente prese in prestito da Riccardo Bresciano nelle sue opere sulla Teologia Simbolica.

[*E in merito all'edizione di libri, l'annalista prosegue:*]

Fu stampato quest'anno a Venezia anche *L'itinerario del pellegrinaggio* del Venerabile p. Noè Bianchi di Venezia [*† 1568, dei Servi di Maria*] al Sepolcro di Gesù Cristo, dove andò con il permesso dei suoi superiori, e da dove tornò felicemente [*nel 1527*].

Paola Ircani Menichini, 2

ottobre 2021.

Tutti i diritti riservati.
